

## La Riserva forestale di Palagnedra

### *Dalla collina alla zona alpina*

#### *In breve*

<b>Categoria</b>	Riserva integrale
<b>Comune</b>	Centovalli
<b>Ente gestore</b>	Patriziato di Palagnedra e Rasa
<b>Proprietari</b>	Patriziato di Palagnedra e Rasa
<b>Anno di istituzione</b>	2007
<b>Area</b>	645 ettari (di cui 330 ettari boscati)
<b>Altitudine</b>	540-2188 m.s.l.m.
<b>Principali alberi</b>	Faggio, abete rosso

#### *Descrizione*

La Riserva di Palagnedra, sul versante destro esposto a settentrione delle Centovalli, si alza a cuneo dall'abitato di Palagnedra fino allo spartiacque del Ghiridone (2188 metri). Il Ghiridone, o Monte Limidario (ovvero montagna al limite di Stato), da ogni lato lo si guardi si staglia possente all'orizzonte. Visto dal Verbano è imponente. Del versante a nord risaltano le importanti pareti rocciose, che sovrastano un paesaggio ondulato coperto da boschi. Dalla vetta, in giornate limpide, il panorama è favoloso. Lo sguardo spazia dal Bellinzonese al Lago Maggiore, fino alla Pianura padana. Si vedono la Val Cannobina, le Alpi vallesane, bernesi, urane e grigionesi. La montagna separa le Alpi dalle Prealpi.

Le Centovalli meritano bene il nome. Complesso è il paesaggio, ancora molto più complessa la geologia. Vi corre da est a ovest la Linea insubrica, sutura fra la placca europea e quella africana. Le rocce, in un susseguirsi di falde di diversa origine, sono fortemente fratturate. La varietà di rocce è notevolissima, con innumerevoli tipi di gneiss, variegata rocce calcaree, e marmi e scisti di diversa natura. Nella Valle di Capolo, in zona



centrale della Riserva, per secoli fu attiva una fornace per la produzione di calce, utilizzata per l'intonacatura degli edifici.

La diversità di minerali porta le Centovalli ad essere conosciute ben oltre i confini cantonali e nazionali. Ad oggi i minerali osservati sono un centinaio. Devono essere ricordate soprattutto le serpentiniti e le peridotiti provenienti da involucri profondi del nostro pianeta, sottostanti la crosta terrestre. Nelle Centovalli, come in aree limitrofe in territorio italiano, si cammina su rocce normalmente giacenti a grandi profondità. Percorrendo i sentieri della Riserva è facile scorgere rocce dalle colorazioni sorprendenti, giallognole, rossastre, bluastre, verdognole.

L'orografia delle Centovalli è accentuata, l'orientamento est-ovest. Questi due fattori sono all'origine di un regime pluviometrico molto intenso. Per quantità d'acqua che cadono dal cielo siamo, a quote paragonabili, al massimo del Sud delle Alpi. Il vicino Lago Maggiore stempera i rigori invernali. Sotto tale aspetto vi è un interessante gradiente sud-nord proprio alle Riserve forestali del Locarnese. Il Parco del bosco di Maia è pienamente in clima insubrico, mentre la Riserva di Vergeletto si trova esposta agli influssi alpini da nord. La Riserva di Palagnedra e parzialmente quella dell'Onsernone si trovano in una zona di transizione. All'eccezionale estensione altimetrica della Riserva di Palagnedra è legato un altrettanto marcato gradiente termico; la zona più alta del Ghiridone ha carattere alpino.

La Riserva di Palagnedra si estende su 645 ettari, da 540 a 2188 metri d'altezza! Allo straordinario dislivello corrisponde una notevole varietà di ambienti, dal bosco alla prateria alpina, dalle pareti rocciose ai corsi d'acqua. Il bosco in senso stretto copre poco più della metà dell'area totale. Il maggior complesso forestale è quello della faggeta, che in zona trova pienamente le condizioni ambientali richieste. Lungo i sentieri della Riserva si presenta a noi nell'insieme ancora giovane, densa e uniforme, a seguito dei forti tagli effettuati ancora pochi decenni fa. Tipicamente è quasi priva di sottobosco. Scarso il legno morto; pochi i faggi caduti, con relativa attivazione dei processi di differenziazione delle strutture verticali, tipici della faggeta primaria. Quest'ultima, alle condizioni date, in realtà



sarebbe inoltre arricchita dall'abete bianco. Della faggeta-abetina rimangono unicamente alcuni frammenti in zone discoste.

Molto interessante è la presenza dell'abete rosso, che copre un ampio comparto con un buon grado di naturalità situato a quote insolitamente basse, attorno a 800 metri e anche meno. Non è riconducibile a piantagione, come si potrebbe pensare, bensì è naturale. Solo in zona Pian Sciresa vi è un aggregato dovuto a piantagione, peraltro di modesta estensione. Si presenta con esemplari suggestivi, di grandi dimensioni. Sono i cosiddetti "abeti a pettine", dai rametti che si dipartono cadenti dai rami principali, atti a scaricare la neve, che altrimenti appesantirebbe la chioma. Si tenga presente che a quote basse la neve spesso è "bagnata", cioè pesante.

Le aree inferiori sono caratterizzate da boschi misti di latifoglie. Alle quote superiori, accanto al larice, ma con avamposti attorno a 2100 metri poco sotto la vetta del Ghiridone, crescono particolari boschi pionieri di ontano verde, sorbo degli uccellatori e sorbo alpino, un arbusto quest'ultimo se non raro, poco diffuso.

La fauna è ancora poco conosciuta. Una quarantina gli uccelli. Vista l'ampiezza delle condizioni ambientali, specialmente per la presenza delle tanto particolari rocce delle Centovalli, è lecito attendersi delle "scoperte".

La Riserva forestale di Palagnedra è dotata di 14 km di sentieri, di cui 8 km sono sentieri di montagna riservati a escursionisti preparati. Il percorso che della Valle del Boschetto conduce alle creste del Ghiridone, continuando porta a Cavaglio nella vicina Valle Cannobina (dislivello 1700 m.), ovvero alle porte del Parco nazionale italiano della Val Grande (si rimanda a [www.parcovallgrande.it](http://www.parcovallgrande.it)). Sull'altro lato, da Palagnedra si raggiunge Verdasio; da qui un sentiero escursionistico porta al Monte Comino, peraltro raggiungibile anche in teleferica. Da Monte Comino un sentiero di montagna porta all'Alpe Ruscada, ovvero alle porte della Riserva forestale dell'Onsernone (si rimanda a [www.ti-sentieri.ch](http://www.ti-sentieri.ch)).



### ***Per informarvi***

- Patriziato di Palagnedra e Rasa, 6657 Palagnedra. Tel. Tel. 078 724 05 20
- Dépliant *Riserva forestale di Palagnedra*, Dipartimento del territorio. Ottenibile presso l'Ufficio forestale a Locarno, tel. 0041 (91) 816 05 91 / dt-sf.circ8@ti.ch
- Portale [www.girlanda.ch](http://www.girlanda.ch) riferito alla geologia dell'area
- I minerali delle Centovalli sono esposti al Museo regionale delle Centovalli e delle Terre di Pedemonte a Intragna, e a Bordei presso la Fondazione Terra Vecchia

### ***Informazioni turistiche***

- Info Point Intragna: [www.centovalli.net](http://www.centovalli.net)
- Ente Turistico Lago Maggiore, Locarno - Tel. 0041 (91) 848 091 091  
[www.ascona-locarno.com](http://www.ascona-locarno.com)

### ***Visite***

- La Riserva forestale di Palagnedra è munita di una rete di 14 km di sentieri, classificati quali sentieri di montagna;
- Si consiglia di seguire i sentieri segnalati. I sentieri della parte alta delle Riserva richiedono perizia;
- Periodo: maggio-ottobre;
- L'equipaggiamento di montagna è indispensabile;
- Carta topografica: CNS 1:25'000, Fogli 1312 Locarno, e 1332 Brissago. È necessario munirsi del prospetto *Riserva forestale di Palagnedra*, in quanto la CNS non riporta l'insieme dei sentieri della Riserva.

## Nell'universo delle faggete e dei boschi di abete rosso di Palagnedra, dove ogni giorno è un giorno della natura

- Percorso circolare da Palagnedra (657 m s.l.m.) a Pian Sciresa (887 m s.l.m.) e Valleggia. Ritorno lungo il sentiero che tocca l'antica fornace  
Se i torrenti portano molta acqua l'escursione ad anello non è fattibile; l'itinerario si ridurrà allora al tratto Palagnedra-Fornas (ritorno sullo stesso sentiero)
- Ca 4 km / Dislivello: 165 m. in su, 165 m. in giù / 2 ½ ore
- Sentiero di montagna
- L'abitato di Palagnedra non è servito da mezzi pubblici

Un circuito nel regno del faggio di Palagnedra e in boschi di abete rosso di grande pregio estetico. Osserviamo pietre dalle sfumature inusuali, segno di una geologia ricca e complessa. La fornace per la produzione della calce, rimessa a nuovo, ovvero sulle orme dei nostri antenati, che hanno intensamente sfruttato il territorio.

Dalla piazza di Palagnedra ci spostiamo in zona Boladee (**PUNTO A** - termine strada). Il punto di partenza dell'escursione è raggiungibile anche a piedi, in mezz'ora dall'abitato di Palagnedra; si è immersi in bel paesaggio agricolo e si hanno ampie vedute sulle Centovalli (all'uscita dell'abitato seguire il cartello *Bordei-Rasa, Moneto, Ghiridone*). A questo punto proseguiamo in direzione *Pian Sciresa*, in seguito *Moneto*. In 15 min. siamo a Pian Sciresa (**PUNTO B**), e qui ci inoltriamo nella Riserva. Il sentiero svolta a destra. Inizialmente percorriamo un bosco misto di faggio e abete rosso; continuando penetriamo nella faggeta. Questa è ancora giovane e poco strutturata, dati i tagli eseguiti in tempi non lontani. Il suolo è privo di erbe e arbusti, in quanto nella fase evolutiva in cui si trova le chiome sono eccezionalmente chiuse, e lasciano passare poca luce. In una mezzora siamo al **PUNTO C**. Qui come altrove è interessante osservare le rocce, che a volte assumono colorazioni insolite.

Seguiamo *Pian del Barch*, superiamo il torrente della Valle di Capolo (con acqua alta il passaggio non risulta possibile), e ci immergiamo nuovamente nella faggeta, raggiungendo



in poco meno di mezz'ora il **PUNTO D**. In alternativa dal **PUNTO C** scendiamo direttamente fino al **PUNTO E**, luogo della fornace di Palagnedra. Nella tratta da **D** a **E**, rispetto alla precedente, il manto boschivo è più complesso e naturale; vi sono grandi abeti rossi e faggi, alberi di diversa età gli uni accanto agli altri. Sono intuibili le evoluzioni naturali del bosco, che, pur rimanendo se stesso, si trasforma continuamente. In 20 min. siamo alla fornace (**PUNTO E**), situata sotto grandi faggi; un posto speciale che invita alla sosta. Qui una tavola espone il procedimento della fabbricazione della calce utilizzata per l'intonacatura degli edifici di Palagnedra e Borgnone. La fornace è stata abbandonata verso la fine dell'800, dopo secoli di attività; il bel restauro è recente. Ha un diametro di 3.5 metri ed è profonda 5 metri. Dalla fornace possiamo prendere il sentiero che sale, riprendere il percorso dell'andata, e raggiungere in circa tre quarti d'ora il punto di partenza dell'escursione. In alternativa imbocchiamo il sentiero che dalla fornace scende, superiamo il vicino torrente della Valle di Capolo (solo con portata normale) e in tre quarti d'ora siamo nuovamente al punto di partenza (**PUNTO A**). Il percorso presenta alcuni punti esposti, ed è quindi adatto a escursionisti preparati. La zona è particolare, gli ambienti magnifici, le atmosfere insolite; suggestivi i maestosi abeti rossi.